

ANALISI D'OPERE

M. A. VAN DEN OUDENRIJN, *Eine alte armenische Uebersetzung der Tertia pars der theologischen Summa des hl. Thomas von Aquin.* Un vol. in 4° di pp. 240, Bern, Francke Verlag, 1955.

Il P. von Oudenrijn che fin dal 1920 si era occupato di questa traduzione armena della *Tertia pars*, ne dà ora una parziale edizione, e precisamente delle qq. 3 (sull'Unione ipostatice); 59, art. 5 e 6 (sul Giudizio universale); 60-71 (sui Sacramenti); 77 (sull'Eucarestia). Le qq. 1-59 sono contenute nel ms. Or. 5494 della Biblioteca Universitaria di Leida; le qq. 2-59 nel ms. Arm. 134 della Biblioteca Nazionale di Parigi; le qq. 1-56 nel codice Arm. Hs. 332 del Convento dei Mechitaristi di Vienna; le qq. 60-90 e le qq. 1-68 del *Supplementum* nel ms. Borgh. Arm. della Biblioteca Vaticana. Altri manoscritti di questa traduzione si trovano probabilmente nelle biblioteche della Turchia e dell'Unione Sovietica, ma l'A. non li ha potuti consultare.

La traduzione è stata terminata nel 1347 nel Convento della Madre di Dio di Qrnay ed ha un particolare interesse per varie ragioni. Innanzi tutto perchè attesta che il pensiero di S. Tommaso fu presto oggetto di studio anche in Oriente, poi perchè è la più antica testimonianza dell'esistenza del *Supplementum* alla *Tertia pars*, infine perchè la traduzione armena può indicarci come dovesse essere il testo latino che il traduttore aveva dinanzi. Alle pp. 207-240, attraverso alcuni elenchi di lezioni caratteristiche (così come si ricostruiscono dalla traduzione) l'A. stabilisce che il testo latino presente al traduttore armeno doveva avere notevoli affinità coi codici G (Vat. 749) e I (Napoli, Bibl. Naz. VII B. 15) le cui varianti sono date nell'apparato dell'Edizione Leonina.

Che l'opera dell'Aquinate abbia trovato i suoi primi traduttori proprio in Armenia si spiega con la particolare situazione storica che caratterizzò questo paese nella prima metà del sec. XIV. Per riallacciare i rapporti con la Chiesa Armena, il papa Giovanni XXII mandò in Armenia verso il 1318 frate Bartolomeo da Bologna alla cui opera si deve quel movimento degli «Unitori» (*Frates Unitores*) che, se fallì nel suo fine ultimo, rappresentato dalla riunificazione della Chiesa Armena con Roma, non fu senza effetti in altri campi compreso quello letterario. Infatti si deve agli Unitori la traduzione di numerose opere di teologia e di morale (vedine l'elenco completo in ALISCIAN,

Sissakan, pp. 384-85), tra cui godono di una palese preferenza quelle di S. Tommaso, anche perchè Bartolomeo da Bologna era un domenicano, e gli stessi Unitori abbracciarono la regola domenicana.

Anche la lingua subì l'influsso dell'attività letteraria di questo movimento, che ebbe il merito non piccolo di introdurre in armeno la terminologia filosofico-scolastica attraverso imprestiti e i più numerosi calchi lessicali e sintattici, di cui si trovano notevoli tracce in questa traduzione.

G. BOLOGNESI e S. VANNI ROVIGHI

TOMMASO CAMPANELLA, *Cristologia (Theologicorum liber XVIII)*. Testo critico e traduzione a cura di ROMANO AMERIO. Ed. del «Centro Internazionale di studi umanistici». Due voll. in 8° grande di complessive pp. 484 (255-229), S. i. p., Roma, 1958.

R. Amerio continua nella sua lodevole opera di offrire alla cultura l'edizione critica e la traduzione della più poderosa delle opere campanelliane, la *Teologia*; e con lui merita lode il Centro internazionale di studi umanistici, che, insieme all'Istituto di studi filosofici, promuove l'edizione nazionale dei classici del pensiero italiano, sotto la direzione di G. Calò e, particolarmente, di E. Castelli. Si tratta, invero, di una splendida edizione, che fa onore alla cultura italiana e mostra ancora una volta i tesori di pensiero che rimanevano finora nascosti nelle biblioteche.

Si sa che della campanelliana *Teologia* abbiamo due manoscritti, l'uno alla Biblioteca Nazionale di Parigi e l'altro nella biblioteca del Convento di S. Sabina in Roma, casa generalizia e centro di studi storici dell'Ordine domenicano; mentre il primo è un apografo minutamente riveduto ma mancante di alcuni libri, quello di S. Sabina è più completo; e logicamente l'Amerio ha preso come base della sua edizione il codice parigino, integrandolo con quello romano.

L'importanza della pubblicazione è pari all'importanza dell'opera di T. Campanella; la *Teologia*, infatti, è l'opera su cui il filosofo di Stilo lavorò più che sulle altre; essa rappresenta il culmine di tutto un lavoro di rielaborazione del pensiero cristiano, di cui premessa erano gli scritti più strettamente filoso-